

COSIMO VENTUCCI. Bisogna trovare il sistema, perché come si fa a sapere se la tassa...

FABRIZIA LAPECORELLA, *Direttore del Dipartimento delle finanze del Ministero dell'economia e delle finanze*. Accertamento e liquidazione potrebbero non essere affatto in discussione, onorevole Ventucci. Probabilmente, il mondo dei concessionari privati ha anche sviluppato capacità tecnologiche che risultano molto produttive nel campo della fornitura di tali servizi. La fornitura dei servizi di accertamento e di liquidazione di un tributo può ragionevolmente essere soggetta alla concorrenza tra operatori, in modo da garantire maggiore efficienza.

La funzione della riscossione, invece, è più delicata, e questa vicenda ci insegna che la finanza degli enti locali può essere utilizzata, magari anche temporaneamente, per risolvere problemi di finanza privati. Ciò è inaccettabile. Simili comportamenti sono sicuramente da perseguire, ma dalla magistratura, non dall'amministrazione finanziaria.

PRESIDENTE. Mi chiedo — ma questa è una mia valutazione — se non convenga sposare l'idea di fare dei contratti standard, per evitare situazioni come quella, che ho addotto ad esempio, degli *autovelox* installati nel territorio di un certo comune. In fondo, ha ragione il collega Ventucci, quando dice che, se metti — che so — un bidello a fare l'assessore al bilancio, questi può vedere un affare anche in una situazione che, in realtà, è favorevole soprattutto al fornitore di servizi. Il rilievo conserva validità, a mio avviso, anche ove si pensi di affidarsi al mercato. Perciò, la norma va studiata bene.

È chiaro che bisogna garantire la riscossione, che deve essere affidata allo Stato. In ogni caso, occorre preconstituire meccanismi che consentano di incassare le fidejussioni, in maniera tale che nessuno possa appropriarsi, anche temporaneamente, delle risorse pubbliche. Almeno in questo, cerchiamo di garantire i cittadini,

i quali pagano le imposte per vedere finanziati i servizi.

L'altra questione è quella dei contratti. Noi abbiamo sempre pronta la seguente via d'uscita: « Tanto poi interviene la Corte dei conti ». Nel caso di Aprilia, però, per sistemare un vecchio contratto, sono passati da una fornitura di servizi di giardinaggio ad un servizio di riscossione delle imposte, per arrivare, alla fine, a un lodo che garantisce alla società il 70 per cento dell'accertamento.

LUDOVICO VICO. Il 75 per cento, signor presidente.

PRESIDENTE. Ancora peggio. È chiaro che, poi, partono accertamenti *à gogo*. In più, è stata assegnata alla società anche la riscossione degli oneri concessori, tenendo la riscossione spontanea al 13 per cento. Si può anche far intervenire la magistratura, ma i comuni — quello di Aprilia in maniera particolare, perché l'amministrazione cade ogni due anni, a causa di instabilità di carattere politico — si ritrovano maggioranze e opposizioni, a turno, sempre coinvolte in procedure che non hanno mai fine.

Quali suggerimenti si sente di darci, professoressa? Cosa ci possiamo aspettare da qui al 30 novembre?

FABRIZIA LAPECORELLA, *Direttore del Dipartimento delle finanze del Ministero dell'economia e delle finanze*. Il caso particolare di Tributi Italia è nelle mani della Commissione che gestisce l'albo, la quale opera in maniera piuttosto controllata, perché le scadenze sono prefissate: è stata fissata la data della riunione e alla società è stato concesso un termine che, come dicevo, scade il 26 novembre.

Tuttavia, bisogna fare un passo indietro, perché la vicenda è caratterizzata da profili la cui soluzione è particolarmente delicata, a causa del numero di lavoratori e di comuni che in essa sono coinvolti.

Mi sembra che, in alternativa, nel caso in cui la società sia in grado, nel brevissimo tempo concesso — cioè entro il 26 novembre —, di fornire formale e adeguata

prova del sostegno delle banche al progetto di ristrutturazione dei debiti presentato al tribunale, si possa concederle lo stesso tempo assegnato dal giudice, il quale ha fissato il termine del 26 gennaio. Se il progetto arrivasse, la Commissione per la tenuta dell'albo potrebbe valutarlo.

La Commissione ha chiesto la prova documentale del supporto delle banche al piano di estinzione del debito. Lo scenario è, dunque, il seguente: se la prova arrivasse, e fosse convincente, la Commissione avrebbe il problema di decidere cosa fare; e potrebbe anche decidere, eventualmente, di attendere la decisione del giudice sulla richiesta di ammissione alla procedura di ristrutturazione dei debiti. Se, invece, la prova non arrivasse entro il 26 novembre (mancano pochissimi giorni), o non fosse convincente, la Commissione procederebbe alla cancellazione della società dall'albo. Anche se si tratta di un organo collegiale, credo che, in quest'ultima ipotesi, non vi sarebbero alternative.

Con la riunione del 13 ottobre è stato avviato formalmente il procedimento di cancellazione. Mi sembra che quelle illustrate siano le possibili valutazioni della Commissione per la tenuta dell'albo. È stato richiesto di fornire prova del supporto delle banche al progetto di ristrutturazione presentato al giudice delegato.

PRESIDENTE. Bene, ipotizziamo che la società non sia in grado di far fronte ai suoi oneri.

In tal caso, si porrebbero due ulteriori questioni. La società continuerebbe ad incassare i tributi dei cittadini nei comuni dove ha in concessione il servizio di riscossione. Come insegna la vicenda Zunino, le procedure fallimentari, anche quella di cui all'articolo 182-*bis*, richiedono mesi.

In caso di cancellazione, i comuni resterebbero senza alcuna copertura. Potrebbero esporre un manifesto pubblico per invitare i cittadini a versare i tributi su conti a loro intestati, come qualche comune sta facendo, ma incorrerebbero in un'inadempienza contrattuale. Tuttavia, dopo la sostanziale estromissione del sog-

getto deputato a richiedere il pagamento coattivo dei tributi, i cittadini che farebbero? Come si comporterebbero? Pagherebbero, forse, in ritardo, mancando sollecitazioni in tal senso. Pagherebbero, poi, le sanzioni?

Si porrebbero, quindi, altri problemi. Qualora si decidesse di cancellare la società dall'albo dei soggetti privati abilitati alla riscossione, i cittadini dei comuni che le hanno già affidato la gestione dei tributi — perché, evidentemente, non erano in grado di provvedere in autonomia — non avrebbero più referenti, né riceverebbero richieste di pagamento, e poi sarebbero perseguiti per non aver effettuato i pagamenti secondo le dovute modalità. I comuni potrebbero incassare direttamente, certo; tuttavia, prima di ricorrere a tale rimedio, si deve pensare che si può essere costretti a rincorrere, per così dire, centinaia di migliaia di cittadini.

Insomma, disposta la cancellazione, non avremmo affatto risolto il problema, ma dovremmo invece valutare come risolvere altri problemi.

Pensavo che il Dipartimento avesse già sviluppato qualche ipotesi relativa al «dopo», perché sembra si stia aspettando che la società trovi miracolosamente i soldi. Dovremo fare una colletta...

Quanto all'entità dei crediti, il sindaco di Ferrandina, che è un bancario, è stato convincente: è venuto in audizione con i conti fatti al centesimo. Quello di Spoltorno, invece, che ha 4.133 abitanti, ha buttato lì 1 milione di euro, più o meno. Sono in tanti, però, a esibire crediti che sembrano determinati un po' a caso. Non si ha cognizione precisa dell'ammontare dei debiti della società nei confronti dei comuni.

FABRIZIA LAPECORELLA, Direttore del Dipartimento delle finanze del Ministero dell'economia e delle finanze. Immaginavo che l'ANCI avesse fornito qualche dato. Non l'ha fatto? Ovviamente, questo è un problema dei comuni, ma noi siamo preoccupati.

COSIMO VENTUCCI. Professoressa Lapecorella, l'atteggiamento dell'ANCI è un giallo.

LUDOVICO VICO. Abbiamo saputo dall'ANACAP che la rappresentante dell'ANCI è componente della Commissione per la tenuta dell'albo.

FABRIZIA LAPECORELLA, *Direttore del Dipartimento delle finanze del Ministero dell'economia e delle finanze*. C'è sicuramente consapevolezza di questo aspetto, signor presidente: è uno dei motivi per i quali non si procede.

Ovviamente, sono d'accordo con lei sul fatto che, per far funzionare il sistema, gli enti locali devono avere la garanzia — soprattutto in ragione delle differenze esistenti — di vedere riversati nelle casse comunali i tributi pagati dai propri cittadini. Non si procede istantaneamente alla cancellazione d'ufficio dall'albo, a seguito di un esposto nel quale si lamenta un mancato versamento, proprio perché tale provvedimento creerebbe enormi problemi di finanza pubblica e locale. Siamo quindi di fronte a una situazione nota, che non stupirebbe nessuno.

LUDOVICO VICO. C'è letteratura?

FABRIZIA LAPECORELLA, *Direttore del Dipartimento delle finanze del Ministero dell'economia e delle finanze*. Riferita a situazioni analoghe no. Credo, tuttavia, che, a questo punto, sia passato un tempo sufficiente.

Forse il direttore Vaccari vuole aggiungere qualcosa sulla posizione assunta dall'ANCI durante l'ultima riunione della Commissione.

CARLO VACCARI, *Direttore della Direzione federalismo fiscale del Dipartimento delle finanze del Ministero dell'economia e delle finanze*. Durante l'ultima riunione della Commissione per la tenuta dell'albo l'ANCI ha manifestato grande preoccupazione proprio con riferimento all'ipotesi della mancata presentazione, da parte di Tributi Italia, nella prossima riunione del

30 novembre, di adeguate garanzie finanziarie (come, tra l'altro, è probabile), e della conseguente, immediata cancellazione, il giorno stesso, della società.

Devo dire che il termine — si poteva dare anche qualche giorno in più o in meno — è stato indicato proprio dall'ANCI per evitare, a detta dell'Associazione, che i versamenti dell'ICI, estremamente consistenti a dicembre, possano essere eseguiti a favore di Tributi Italia, eventualità che toglierebbe ai comuni la speranza di vedere incassata per lo meno la seconda rata dell'imposta comunale sugli immobili.

Certo, il problema dell'organizzazione dei comuni a fronte di una cancellazione di Tributi Italia è estremamente delicato, anche perché, com'è stato rilevato, non è affatto detto che i comuni entrino immediatamente in possesso delle banche dati. Per semplificare, i comuni non sanno né da chi, né quanto devono avere. Quindi, il momento è estremamente delicato.

L'ANCI ha fatto sapere che, comunque, avrebbe informato i comuni il 30 novembre, mettendoli in allarme, in caso di cancellazione della società, e consentendo loro di prendere i provvedimenti del caso.

Ho riferito quello che è stato detto in Commissione, anche se non verbalizzato.

FABRIZIA LAPECORELLA, *Direttore del Dipartimento delle finanze del Ministero dell'economia e delle finanze*. C'è consapevolezza.

PRESIDENTE. Poiché confesso di non avere una conoscenza abbastanza approfondita della normativa di dettaglio, vorrei sapere se sia ipotizzabile una sospensione della riscossione, ferma restando la garanzia, per un periodo definito, della continuazione del servizio.

FABRIZIA LAPECORELLA, *Direttore del Dipartimento delle finanze del Ministero dell'economia e delle finanze*. Con norma di legge.

PRESIDENTE. Io sono preoccupato. Oggi è stato adottato dal Consiglio dei ministri un provvedimento d'urgenza in

materia fiscale, che potrebbe essere utile allo scopo (così come quello di fine anno). Tuttavia, dovremmo farci trovare pronti. È vero che il decreto-legge dovrà essere convertito entro 60 giorni dalla pubblicazione, ma occorrerebbe elaborare la norma da inserire nel testo dello stesso.

COSIMO VENTUCCI. Bisognerebbe ragionarci adesso.

PRESIDENTE. Siamo in sessione di bilancio, e non so se il provvedimento possa essere assegnato a questa Commissione. Ci si può pensare, ma bisogna predisporre una normativa dettagliata che cerchi di salvaguardare i comuni, anche perché, altrimenti, si arriverà in ritardo, con la conseguenza che si dovrà riparare anche a tutti i danni che saranno stati prodotti nel frattempo.

In caso di cancellazione della società, si potrebbe stabilire che, per quanto riguarda i tributi dovuti ai comuni coinvolti nella vicenda, eventuali ritardi nei versamenti non daranno luogo all'applicazione di sanzioni e interessi. Potremmo cominciare con una norma che dia un minimo di salvaguardia, per dedicarci, in seguito, al miglioramento del sistema dei controlli. Chi svolgerà tale compito?

La prossima settimana è in programma l'audizione che concluderà il ciclo. A questo punto, non so nemmeno se sia il caso di svolgere un'audizione di Tributi Italia: francamente, considerato il quadro che

abbiamo già acquisito, non mi sembra molto utile.

Ci è stato richiesto, anche dal collega Strizzolo, di sentire l'ANUTEL (Associazione nazionale uffici tributi enti locali), ma credo che il quadro sia già sufficientemente definito: dovremmo discutere una risoluzione che impegni il Governo ad assumere iniziative in relazione a tutte le vicende che sono emerse.

FABRIZIA LAPECORELLA, *Direttore del Dipartimento delle finanze del Ministero dell'economia e delle finanze*. Siamo disponibili e pronti a fornire il nostro supporto tecnico per l'elaborazione di efficaci proposte di intervento.

LUDOVICO VICO. È questo che il presidente voleva sentirsi dire.

PRESIDENTE. Ringraziamo la dottoressa Lapecorella e i suoi collaboratori per il contributo offerto e per la documentazione consegnata, di cui autorizzo la pubblicazione in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna (*vedi allegato*).

Dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 16,55.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. GUGLIELMO ROMANO

*Licenziato per la stampa
il 10 maggio 2010.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

Audizione del Direttore Generale delle Finanze
Camera dei Deputati – Commissione Finanze
12 novembre 2009

TRIBUTI ITALIA S.p.a.

Con l'art. 53 del D. Lgs. n. 446 del 1997, è stato istituito, presso il Ministero delle finanze (ora dell'economia e delle finanze), l'albo dei soggetti privati abilitati ad effettuare attività di liquidazione e di accertamento dei tributi e quelle di riscossione dei tributi e di altre entrate delle province e dei comuni.

Gli enti locali, nell'esercizio della loro potestà regolamentare generale, possono affidare, anche disgiuntamente, la liquidazione, l'accertamento e la riscossione, sia spontanea sia coattiva, dei tributi e di tutte le altre entrate a soggetti privati iscritti nel succitato albo¹.

Il comma 2 del medesimo art. 53 del D. Lgs. n. 446 del 1997 ha stabilito che l'esame delle domande di iscrizione, la revisione periodica, la cancellazione e la sospensione dall'albo, la revoca e la decadenza della gestione sono effettuate da apposita Commissione in cui sia prevista una adeguata rappresentanza dell'ANCI e dell'UPI.

Per quanto riguarda, in particolare, la cancellazione dall'albo, l'art. 11, comma 2, lett. d) del regolamento relativo all'albo medesimo (D.M. 11 settembre 2000, n. 289), stabilisce che ad essa si procede d'ufficio anche per mancato versamento delle somme dovute agli enti affidanti i servizi alle prescritte scadenze. Il successivo comma 3 del medesimo articolo 11

¹ In base alla normativa vigente, le attività di liquidazione accertamento e riscossione possono anche essere affidate ad aziende speciali, a società per azioni o a responsabilità limitata a prevalente capitale pubblico locale, i cui soci privati siano prescelti tra i soggetti iscritti al predetto albo, alle società miste, istituite per la gestione presso altri comuni, ai concessionari della riscossione (ora agenti della riscossione).

stabilisce che la cancellazione dall'albo determina per il gestore dei servizi di liquidazione e di accertamento dei tributi e di riscossione dei tributi e delle altre entrate la decadenza da tutte le gestioni.

L'art. 14 del medesimo regolamento stabilisce che il gestore decaduto cessa con effetto immediato dalla conduzione del servizio ed è privato di ogni potere in ordine alle procedure di accertamento, liquidazione e riscossione, dalla data di notifica del relativo provvedimento.

Il successivo art. 15, comma 2, stabilisce che la decadenza dalle gestioni non attribuisce al gestore alcun diritto ad indennizzo.

Infine, l'art. 16 stabilisce che l'attività istruttoria ritenuta necessaria per consentire alla Commissione la valutazione dei requisiti per l'iscrizione nell'albo nonché l'adozione dei prescritti provvedimenti in ordine alla gestione dell'albo, sia effettuata d'ufficio dalla Direzione centrale per la fiscalità locale del Dipartimento delle entrate del Ministero delle finanze (ora Direzione per il federalismo fiscale del Dipartimento delle finanze del Ministero dell'economia e delle finanze).

In questo quadro normativo si collocano gli esposti di alcuni comuni relativi al ritardato pagamento di tributi da parte delle società San Giorgio S.p.A. e Gestor S.p.A pervenuti sporadicamente a partire da marzo 2008 alla Direzione per il federalismo fiscale (DFF) del Dipartimento delle finanze.

La DFF, con nota n. 14634/2008 del 20 giugno 2008, ha inoltrato alle suddette società una prima richiesta di relazione ricognitiva sulle vicende segnalate dagli enti territoriali.

Nella seduta della Commissione dell'11 luglio 2008, la DFF ha riferito sugli esposti presentati dagli enti locali che lamentavano un ritardo nei pagamenti da parte della società San Giorgio² e sulla richiesta alla società di un dettagliato rapporto sulle questioni segnalate.

La Commissione, nel prendere atto, ha incaricato la DFF *“di monitorare attentamente la situazione e di eventualmente riferire in presenza di ulteriori sviluppi.”*

In ottemperanza a quanto richiesto dalla Commissione, la DFF ha formalmente convocato con nota n. 22450/2008 del 14 novembre 2008 le due società, per ottenere informazioni in merito ai mancati pagamenti segnalati dai comuni, consegnando un elenco analitico di tali inadempimenti.

² Occorre precisare che nel frattempo era stata comunicata alla DFF la progressiva cessione dei contratti di gestione delle entrate dei comuni da parte della Gestor S.p.A alla San Giorgio S.p.A..

Come risulta dal verbale della riunione del 24 novembre 2008, i rappresentanti legali delle società in questione hanno descritto lo stato di difficoltà finanziaria, affermando di contare sull'erogazione di un finanziamento da parte di alcuni istituti di credito con il quale si sarebbero potuti, nel breve termine, effettuare i pagamenti arretrati a favore dei comuni interessati.

Nella seduta della Commissione del 26 gennaio 2009, la DFF ha riferito che la San Giorgio S.p.A. - che aveva intanto rilevato le attività della Gestor S.p.A. e variato la denominazione sociale in Tributi Italia S.p.A. - aveva iniziato il pagamento di quanto dovuto agli enti locali creditori, come riportato nella nota del 22 gennaio 2009 della Tributi Italia.

Nella stessa seduta, la Commissione, ha incaricato la DFF *“di procedere ad una puntuale ricognizione della situazione debitoria della Società nei confronti degli enti locali, tenuto conto anche di quanto denunciato dagli enti locali medesimi, dando mandato di riferire, anche con un'apposita seduta della Commissione, sugli sviluppi della questione”*.

La DFF ha, successivamente, ricevuto nuovi esposti da parte di altri Comuni e, con nota n. 13977/2009 del 6 maggio 2009, ha invitato Tributi Italia S.p.A. a trasmettere con immediatezza una dettagliata relazione ricognitiva su tali nuove questioni segnalate dagli enti territoriali.

A seguito del prolungato silenzio di Tributi Italia S.p.A., la medesima veniva formalmente convocata dalla DFF per il giorno 16 giugno 2009. La DFF, in tale occasione, fissava il termine del 30 giugno 2009 per eliminare tutte le criticità ancora pendenti nei confronti degli enti territoriali interessati.

Con nota del 30 giugno 2009, pervenuta alla DFF a mezzo fax il 1° luglio, la Tributi Italia S.p.A. chiedeva una proroga di 10 giorni per effettuare i versamenti. Con successiva nota del 13 luglio 2009 la stessa società faceva pervenire un elenco di comuni per i quali dichiarava di aver provveduto ad effettuare pagamenti, comunque parziali.

Con lettera del 16 luglio 2009 la Tributi Italia S.p.A. ha chiesto alla DFF di *“sopraspedere dall'assumere iniziative che possano recare pregiudizio, o anche solo ritardare, la conclusione positiva dell'iter”* di finanziamento di 70 milioni di Euro necessario per *“superare ogni criticità sorta con gli Enti locali”*.

Il 28 settembre 2009, Tributi Italia S.p.A ha informato la DFF di aver richiesto alle autorità governative un “affiancamento istituzionale” finalizzato ad assicurare una celere conclusione della procedura di finanziamento³.

Con nota dell’ 8 ottobre 2009 la Tributi Italia S.p.A., ha comunicato che “il giorno 13 ottobre 2009 avrà l’incontro conclusivo con gli istituti finanziari, che dovranno dare seguito all’erogazione del finanziamento destinato al ripianamento dell’esposizione debitoria della società nei confronti degli Enti locali in gestione”, e ha, quindi, chiesto alla DFF di “sopassedere dall’assumere qualunque eventuale iniziativa che, in questo momento cruciale e definitorio del lavoro svolto con le Banche, che già entro la fine di ottobre, definiranno termini e forme del loro intervento, sarebbe gravemente e irrimediabilmente pregiudizievole dell’esito positivo del finanziamento stesso”.

Nella seduta del 13 ottobre 2009, la Commissione ha ritenuto sussistenti le condizioni per applicare l’art. 11 del D.M. 11 settembre 2000, n. 289 che - come sopra ricordato - al comma 2, lettera d), prevede la cancellazione d’ufficio per il mancato versamento delle somme dovute agli enti affidanti i servizi alle prescritte scadenze. La Commissione ha quindi dato mandato alla DFF di comunicare alla società l’avvio del predetto procedimento ai sensi dell’art. 7, della legge 7 agosto 1990, n. 241.

Il giorno 16 ottobre 2009 è stato notificato l’avvio del procedimento presso la sede sociale della società, assegnando alla stessa il termine di quindici giorni per le eventuali controdeduzioni.

Con nota del 19 ottobre 2009 indirizzata alla DFF, la società, premettendo che “ Tributi Italia controdedurrà e presenterà la documentazione richiesta entro il termine assegnato”, ha chiesto un incontro per illustrare “ lo stato delle attività che l’azienda sta compiendo per il superamento della tensione finanziaria che sta attraversando”.

Nel corso della riunione tenutasi il 21 ottobre 2009 presso la DFF, il rappresentante legale della società ha comunicato che, nell’udienza tenutasi il 20 ottobre 2009 presso la sezione fallimentare del tribunale di Roma, la società ha richiesto l’ammissione alla procedura di ristrutturazione del debito prevista dall’art. 182-bis della legge fallimentare. Ha inoltre riferito che il Giudice delegato ha concesso il termine del 26 gennaio 2010 per la presentazione del progetto di ristrutturazione del debito.

³ La richiesta di “affiancamento istituzionale” della Tributi Italia S.p.a. è finalizzata, attraverso l’accesso alle gerarchie più elevate delle banche finanziatrici alla velocizzazione dei tempi di finanziamento nonché a chiedere la concreta operatività delle soluzioni che il governo ha adottato in favore delle società che vantano crediti verso la pubblica amministrazione.

Nel caso di specie, la richiesta di ammissione alla procedura prevista dal citato art. 182-bis della legge fallimentare consente:

- il coinvolgimento dell'autorità giudiziaria a garanzia dell'integrale pagamento di quanto dovuto agli enti locali in base all'accordo;
- la ragionevole durata del procedimento per l'omologa;
- il divieto di azioni esecutive individuali per un arco temporale pari a 60 giorni dalla pubblicazione dell'accordo nel registro delle imprese;
- l'esenzione da revocatoria fallimentare per atti, pagamenti e/o garanzie concesse in esecuzione dell'accordo omologato;
- flessibilità, durante il procedimento, nella conduzione dell'impresa.

La DFF, preso atto di quanto esposto dal rappresentante della società, ha chiesto alla stessa di far pervenire un dettagliato rapporto su quanto comunicato, unitamente alle controdeduzioni, entro i termini già assegnati.

In data 2 novembre 2009, la Tributi Italia S.p.A. ha consegnato presso la DFF le controdeduzioni e la documentazione comprovante la richiesta di accesso alla summenzionata procedura di ristrutturazione del debito.

Dalla documentazione consegnata si evince che la società si impegna unilateralmente a non partecipare ad alcuna gara per l'affidamento dei servizi di accertamento e riscossione delle entrate locali, fino alla conclusione della procedura di cui all'art.182-bis della legge fallimentare.

La DFF ha, dunque, convocato una riunione della Commissione per il giorno 5 novembre 2009, inserendo all'ordine del giorno l'esame delle controdeduzioni ricevute. Nella seduta il punto in questione non è stato esaminato per l'assenza dei rappresentanti dei Comuni.

E' stata, quindi, convocata una nuova seduta della Commissione per il giorno 11 novembre 2009 nel corso della quale la Commissione ha preso in esame la memoria controdeduttiva presentata dalla Società.

La commissione, ritenuto che possa essere concesso alla società di depositare elementi documentali al fine di dimostrare la presenza di adeguate garanzie di carattere finanziario atte a supportare il piano di ristrutturazione del debito oggetto del ricorso ex articolo 182/bis della L.F., ha deliberato, valutati gli interessi pubblici, di sospendere il procedimento fino al 26 novembre del 2009.

In conclusione, si riferisce che alla data dell'11 novembre 2009, sono complessivamente arrivati alla DFF n. 135 esposti da parte dei Comuni. La situazione debitoria della società Tributi Italia S.p.A. come risulta dagli atti pervenuti alla DFF la seguente:

- 103 Comuni dichiarano di vantare crediti per un totale di 25.923.706,29 Euro e non hanno riferito di aver instaurato alcun tipo di contenzioso con la società;
- 32 comuni hanno in atto un contenzioso con la società, fatte salve le decisioni giudiziali, il totale degli importi in contestazione è pari a € 63.223.129,00 .

In particolare l'importo del debito è così distribuito:

ENTE LOCALE	NUMERO	IMPORTO DEL DEBITO
Comuni entro i 5.000 abitanti	n. 25	€ 2.765.406,60
Comuni entro i 100.000 abitanti	n. 102	€ 74.670.071,27
Comuni oltre i 100.000 abitanti e capoluoghi di provincia	n. 14	€ 11.711.357,42
Totale	n.135	€ 89.146.835,29

ALLEGATI:

- elenco analitico dei comuni contenente l'indicazione dell'importo non versato e la data di comunicazione al Dipartimento delle finanze.
- verbali
- note

XVI LEGISLATURA - VI COMMISSIONE - SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 2009

Ricognizione per avvio procedimento cancellazione dall'Albo			
Comune	popolazione	risposta	DEBITO CONTESTATO
<i>Pomezia</i>	56105	04/11/2009	21.451.560,38
<i>Aprilia</i>	66624	27/10/2009	20.000.000,00
<i>Augusta</i>	34045	03/11/2009	4.900.290,71
<i>Nettuno</i>	43409	30/10/2009	3.220.488,00
<i>Bari</i>	322511	05/10/2009	2.226.681,82
<i>Bergamo</i>	115781	04/11/2009	2.200.000,00
<i>Scalea</i>	10429	24/06/2009	2.177.507,73
<i>Fasano</i>	38371	04/11/2009	1.900.000,00
<i>Bologna</i>	372256	27/10/2009	1.792.407,51
<i>Cagliari</i>	158041	18/02/2009	1.630.000,00
<i>Zafferana Etnea</i>	9051	02/11/2009	1.600.000,00
<i>Scordia</i>	34590	03/11/2009	1.348.748,55
<i>Capaci</i>	10389	17/02/2009	1.250.000,00
<i>Ferrandina</i>	9187	04/11/2009	1.232.031,67
<i>Sannicandro Garganico</i>	16344	15/11/2007	1.200.000,00
<i>Giuliano in Campania</i>	112340	30/10/2009	1.200.000,00
<i>Naro</i>	8466	01/10/2009	1.116.782,95
<i>Scansano Jonico</i>	17330	05/11/2009	1.108.452,37
<i>Spotorno</i>	4133	05/11/2009	1.000.000,00
<i>Trapani</i>	70638	04/11/2009	991.739,12
<i>Trezzano sul Naviglio</i>	18858	28/10/2009	973.846,47
<i>Bitritto</i>	10530	23/10/2009	776.013,42
<i>Cicciano</i>	12362	13/02/2009	750.000,00
<i>Quartu Sant'Elena</i>	70945	16/04/2009	713.823,77
<i>Manduria</i>	31742	20/04/2009	664.312,20
<i>Roccalumera</i>	4205	05/11/2009	650.000,00
<i>Castelvetro</i>	30586	04/08/2009	600.000,00
<i>Bordighera</i>	10654	03/11/2009	600.000,00
<i>Frosinone</i>	48285	23/10/2009	566.450,33
<i>Caserta</i>	78703	26/10/2009	527.813,72
<i>Sulmona</i>	25327	16/02/2009	440.000,00
<i>Signa</i>	17840	14/09/2009	396.584,64
<i>Vercelli</i>	44475	03/08/2009	365.133,92
<i>Torre del Greco</i>	88426	20/04/2009	360.760,33
<i>Jesi</i>	39832	27/10/2009	350.114,45
<i>Piedimonte Etneo</i>	3946	06/05/2009	342.000,00
<i>Ottaviano</i>	23634	10/11/2009	325.140,00
<i>Vignola</i>	23419	03/11/2009	293.775,41
<i>Pontecagnano Faiano</i>	24651	05/11/2009	273.198,20
<i>Rosolini</i>	21445	03/11/2009	270.850,19
<i>Villa Castelli</i>	8993	03/11/2009	251.098,05
<i>Cairo Monte Notte</i>	13569	03/11/2009	249.781,68
<i>Polignano a Mare</i>	17654	30/10/2009	242.663,94
<i>Bosa</i>	8081	26/10/2009	242.586,72
<i>Albano Laziale</i>	38986	29/10/2009	242.302,43
<i>Gallipoli</i>	21208	23/07/2008	237.066,00
<i>Torremaggiore</i>	17149	09/11/2009	231.391,99
<i>Stradella</i>	11425	04/11/2009	230.791,00
<i>Melilli</i>	12883	23/02/2009	221.064,55
<i>Nuoro</i>	36497	26/06/2009	211.131,00
<i>Avola</i>	31677	09/07/2009	202.269,84

XVI LEGISLATURA - VI COMMISSIONE - SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 2009

Erice	28642	26/10/2009	185.910,04
San Michele di Ganzaria	3865	03/11/2009	173.113,83
La Maddalena	11668	27/10/2009	164.099,15
Varsi	1364	15/09/2009	154.080,06
Castroreale	2726	20/10/2009	139.580,60
Capriate San Gervasio	7389	28/10/2009	135.000,00
Licodia Eubea	3179	23/10/2009	133.306,81
Sestu	18829	04/11/2009	123.368,53
Brusciano	15696	27/03/2009	117.000,00
Laterza	15081	28/10/2009	114.484,78
Manfredonia	57140	05/11/2007	105.133,20
Rivalta di Torino	18800	08/05/2009	105.000,00
Dalmine	22741	04/11/2009	100.000,00
Rionero in Vulture	13519	04/11/2009	86.912,23
Apricena	13611	17/02/2009	86.203,47
San Giorgio Jonico	15894	13/02/2009	74.469,30
Montecorvino Rovella	12405	23/07/2009	73.683,00
Crosia	8979	25/02/2009	70.103,42
Sant'Angelo Lodigiano	13135	26/10/2009	68.741,44
Cefalù	13799	02/11/2009	66.698,43
Stezzano	12146	05/11/2009	60.695,68
Orbetello	15077	22/09/2009	55.319,00
Borghetto Santo Spirito	5332	27/10/2009	54.602,34
Cagnano Varano	8127	29/10/2009	44.153,69
Rosolina	6416	23/10/2009	40.613,46
Cesate	13305	08/09/2009	36.065,74
Pieve Emanuele	15394	26/10/2009	36.032,00
Alezio	5390	02/11/2009	29.877,00
Somma Vesuviana	34590	30/03/2009	26.000,00
Camerata Picena	2119	19/03/2009	25.000,00
Lefte	4772	29/10/2009	24.000,00
Carosino	6471	13/07/2009	22.746,60
Pessina Cremonese	708	21/09/2009	22.241,25
Monte Sant'Angelo	13414	18/09/2009	11.100,10
Pozzuolo Martesana	7859	05/11/2009	8.168,88
Dego	2014	03/11/2009	7.835,20
Spirano	5365	13/08/2009	7.100,00
Bassano del Grappa	42407	04/11/2009	3.605,67
Urbania	6935	02/11/2009	3.465,82
Palazzolo Vercellese	1333	24/04/2009	1.600,00
Ostra Vetere	3514	03/11/2009	1.069,51
Zogno	9143	24/08/2009	
Villarosa	5433	25/09/2009	
Villa Literno	10916	05/11/2009	
Vico Equense	20735	09/01/2009	
Vico del Gargano	7950	16/02/2009	
Venegono Inferiore	6335	28/05/2009	
Tricase	17889	22/09/2009	
Trecastagni	9769	28/10/2009	
Serramanna	9344	24/02/2009	
Savigliano	20675	14/08/2009	
Sant'Antonino di Susa	4261	27/10/2009	
Sant'Angelo dei Lombardi	4501	30/10/2009	
Sansepolcro	16161	29/10/2009	
San Giovanni Rotondo	27822	10/03/2009	
S.A.S.I. Spa			

XVI LEGISLATURA - VI COMMISSIONE - SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 2009

Rubano	14871	03/11/2009	
Rapallo	30432	04/11/2009	
Oristano	32618	05/10/2009	
Mottola	16365	23/03/2009	
Montemarciano	10131	13/05/2009	
Monte San Vito	6419	04/08/2009	
Maddaloni	38653	16/02/2009	
Macherio	7012	28/10/2009	
Locorotondo	14054	22/10/2009	
Lauria	13541	21/07/2009	
Grugliasco	37873	21/10/2009	
Giovinazzo	20767	29/09/2009	
Gazzaniga	5072	12/02/2009	
Gandino	5667	12/05/2008	
Elmas	8934	19/02/2009	
Domusnovas	6489	02/11/2009	
Crotone	60936	31/03/2009	
Corigliano Calabro	39373	07/05/2008	
Cogorno	5408	23/10/2009	
Cerchio	1735	23/02/2009	
Castel Morrone	3944	22/01/2009	
Canosa di Puglia	31293	03/11/2009	
Borgosesia	13527	10/03/2009	
Bolzano	100629	03/03/2009	
Benevento	62827	15/07/2009	
Battipaglia	50948	22/10/2009	
Arquata Scrivia	5957	04/11/2009	
Arenzano	11615	10/10/2009	
		TOTALE	89.146.835,29



MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

**DIPARTIMENTO DELLE FINANZE
DIREZIONE FEDERALISMO FISCALE**

Commissione per l'esame delle domande di iscrizione, per la revisione periodica, la cancellazione e la sospensione dall'albo, la revoca e la decadenza dalla gestione delle attività di liquidazione e di accertamento dei tributi e quelle di riscossione dei tributi e di altre entrate delle province e dei comuni (art. 53, comma 2, del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446).

VERBALE N. 32

Si è riunita oggi 11 novembre 2009, nei locali di questa Direzione, la Commissione per l'albo dei soggetti privati abilitati ad effettuare le attività di liquidazione e di accertamento dei tributi e quelle di riscossione dei tributi e di altre entrate delle province e dei comuni, istituita con decreto ministeriale dell' 8 marzo 2007.

Sono presenti i Signori:

Ing. Carlo VACCARI	Presidente
Dr. Vincenzo PERSI	Componente
Dr. ssa Silvia SCOZZESE	Componente
Avv. Italo Antonio FODERARO	Componente
Avv. Pietro DI BENEDETTO	Componente
Dr. ssa Ermelinda SCOLA	Componente

Sono assenti i Signori:

Dr. Giovanni RAVELLI	Componente
Dr. Francesco DELFINO	Componente

Svolge le funzioni di segretario il Dr. Luca BONADONNA.

L' Ing. Carlo VACCARI assume la presidenza della seduta e constatata la presenza del numero legale, dichiara validamente costituita la Commissione.

Per l'unico punto all'ordine del giorno, in merito al procedimento amministrativo instaurato nei confronti della Tributi Italia S.p.a., il Presidente comunica alla Commissione che la società ha trasmesso una memoria controdeduttiva con allegata documentazione

Esaminati gli atti sopra citati e dopo ampia discussione la Commissione, in assenza dell'avv. Di Benedetto che ha abbandonato l'aula, ritenuto che possa essere concessa alla Società la facoltà di depositare elementi documentali al fine di dimostrare la presenza di adeguate garanzie di carattere finanziario atte a supportare il piano di ristrutturazione del debito oggetto del ricorso ex articolo 182-*bis* della L.F.

DELIBERA

valutati gli interessi pubblici, di sospendere il procedimento fino al 26 novembre 2009, ai sensi dell'articolo 2, comma 7, della legge 7 agosto 1990, n. 241, termine entro il quale la Società dovrà inderogabilmente presentare la documentazione sopra menzionata.

XVI LEGISLATURA — VI COMMISSIONE — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 2009

La Commissione è convocata il giorno lunedì 30 novembre 2009, alle ore 11:00.

IL PRESIDENTE



IL SEGRETARIO



I MEMBRI DELLA COMMISSIONE

Dr. Vincenzo PERSI

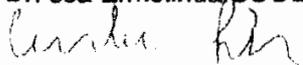


Dr. ssa Silvia SCOZZESE



Avv. Pietro DI BENEDETTO

Dr. ssa Ermelinda SCOLA



Avv. Italo Antonio FODERARO

